

NELL'ANNO SANTO DEL GIUBILEO (16-17 novembre 2016)

Il papa Bonifacio VIII con la Bolla *Antiquorum habet fida relatio*, emanata il 22 febbraio 1300, ha istituito il Giubileo, per concedere l'indulgenza plenaria, a chi avesse visitato, nel corso di quell'anno – trenta volte (se cittadini romani) e quindici (se stranieri) –, le basiliche di San Pietro e San Paolo fuori le mura. Fonti antiche attestano che una moltitudine di pellegrini si mosse verso Roma, mentre lo stesso Dante Alighieri richiama, nella *Divina Commedia* (*Inferno* XVIII, 28-33) la regolamentazione del senso di marcia dei pedoni sul ponte di fronte a Castel Sant'Angelo.

Non mancano, comunque, episodi d'indulgenza anteriori all'evento del XIV secolo, come attestato dal documento *De centesimo sive Jubileo anno liber*, dove è riportata la testimonianza di un vecchio di 108 anni, il quale, interrogato da Bonifacio VIII, dichiara di essersi presentato il 1° gennaio 1200, all'età di soli 7 anni, assieme al padre, innanzi a Innocenzo III per ricevere l' "Indulgenza dei Cent'Anni".

Un'altra vicenda fu la Perdonanza istituita da Papa Celestino V, il 29 settembre 1294, con la Bolla del Perdono. Il pontefice concedeva, infatti, nella chiesa di Santa Maria di Collemaggio, nella città dell'Aquila, tra il 28 ed il 29 agosto, la remissione di tutte o parte dei propri peccati. La Perdonanza, che si ripete ancora oggi, a cadenza annuale, ha in comune con il Giubileo, pertanto, l'indulgenza in cambio del pellegrinaggio.

L'intervallo di tempo che separa un Anno Santo dall'altro, nella fase iniziale, era di cento anni, ma nel 1350 fu ridotto a 50 da Papa Clemente VI. In seguito, fu abbassato a 33 (gli anni di Gesù) e, infine, a 25. Tuttavia, altri Pontefici hanno proclamato Anni Santi straordinari il 1933, il 1983, il 2008-2009 (dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009) e il 2000, senza alcuna cronologia (il prossimo avverrà nel 2025). A 50 anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II, il 13 marzo 2015, Papa Francesco ha indetto, inoltre, un Giubileo straordinario, aperto l'8 dicembre 2015 e chiuso il 20 novembre 2016.

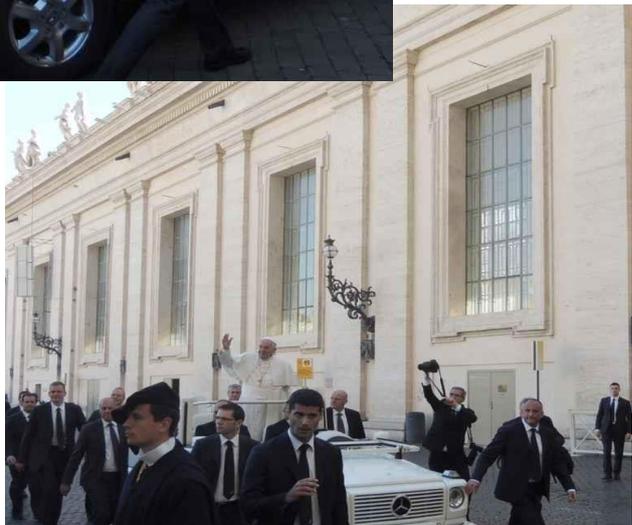
Il rito più conosciuto del Giubileo – istituito per offrire ai fedeli un "percorso straordinario" verso la salvezza – è l'apertura della Porta Santa per tutta la durata dell'evento, che resta chiusa e murata negli anni successivi. Dispongono di tale porta le quattro basiliche maggiori di Roma: San Pietro, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura e Santa Maria Maggiore. L'inizio ufficiale avviene varcando la porta della prima basilica, in quanto quelle delle altre vengono spalancate nei giorni successivi (osservano solo la normale chiusura notturna) e sono murate di nuovo alla conclusione del rito. In passato il muro che fungeva da protezione veniva parzialmente demolito prima della celebrazione e lasciato solo un diaframma, rotto dal Papa con un martello e, subito dopo, completamente abbattuto dagli operai. In occasione del Giubileo del 2000, invece, con il papa Giovanni Paolo II, l'iter è stato semplificato perché il Pontefice si limita a spingere i battenti.





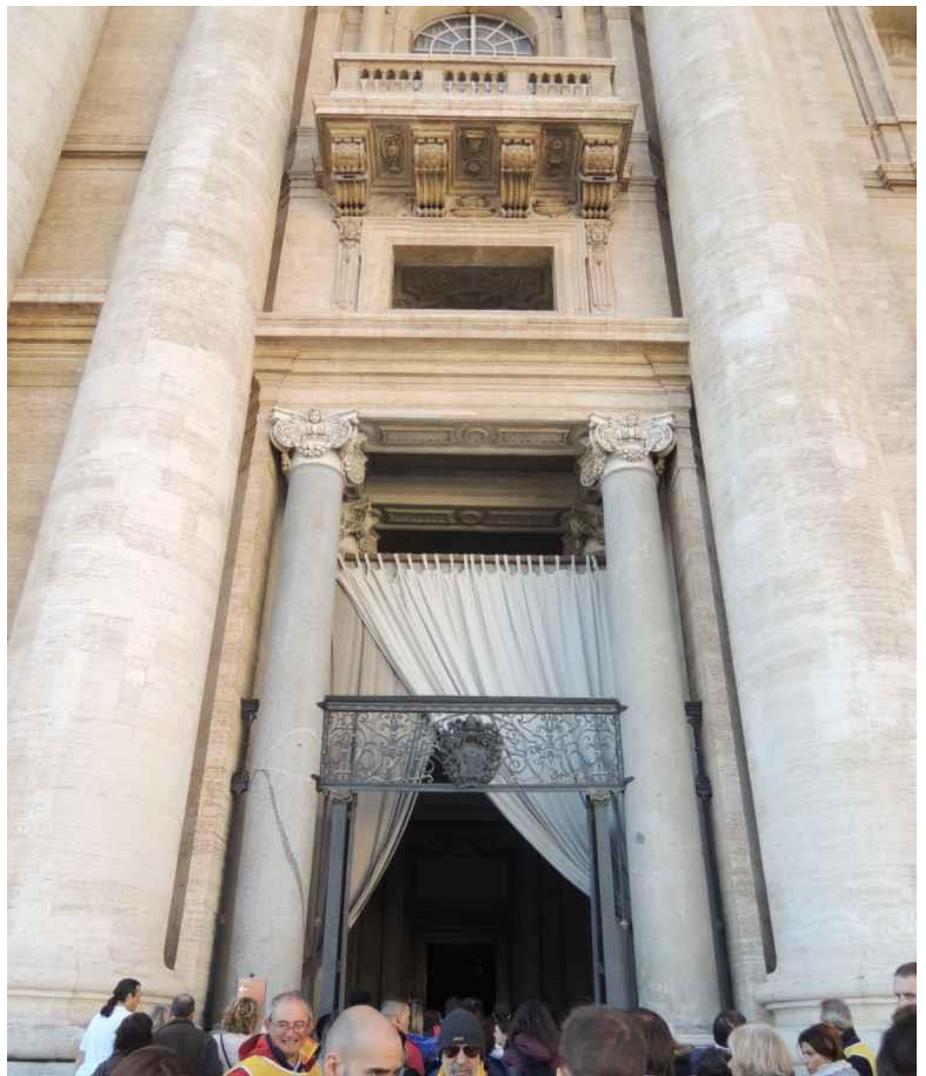




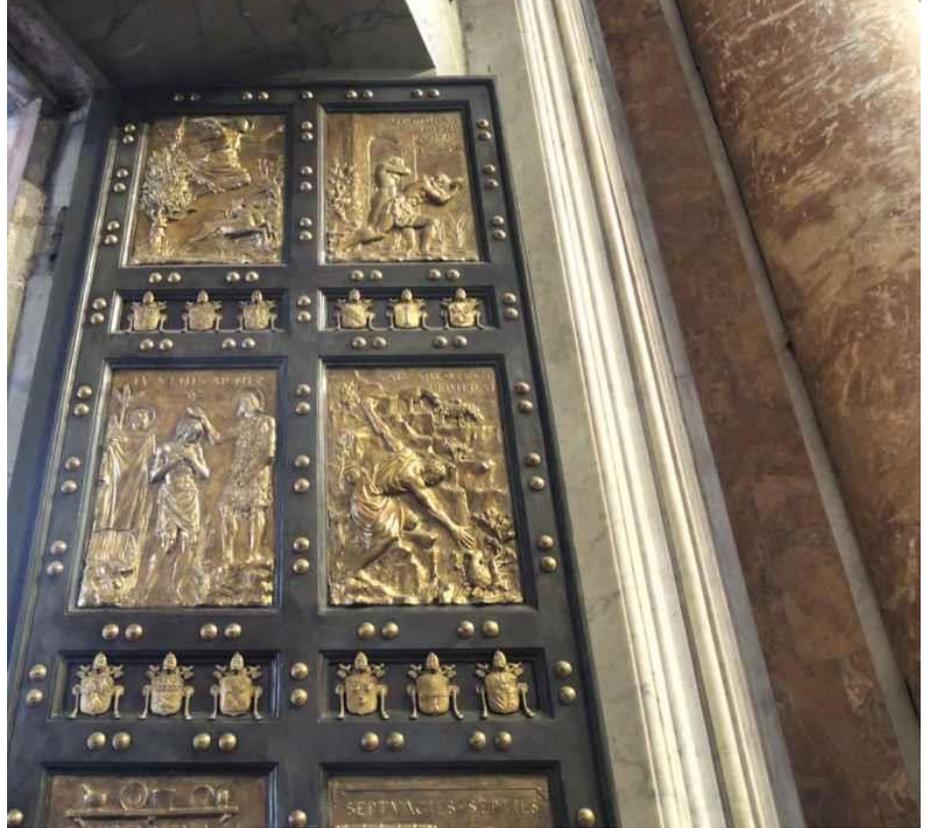




* Il viaggio a **Roma**, in udienza papale, è stato effettuato a chiusura dell'anno giubilare (20 novembre 2016), percorso, nella chiesa cattolica, di remissione dei peccati, riconciliazione, conversione e penitenza sacramentale, ma, soprattutto, di richiamo ad un episodio della vita di Cristo, il quale, recatosi a Nazareth, entrò nella sinagoga e lesse una pagina di Isaia incentrata sull'anno di grazia del Signore (Luca, 4, 18-19; Isaia 61, 1-2). Comunemente, viene detto "Anno Santo", perché non solo caratterizzato da solenni riti sacri, ma rivolto anche a promuovere la santità della vita.



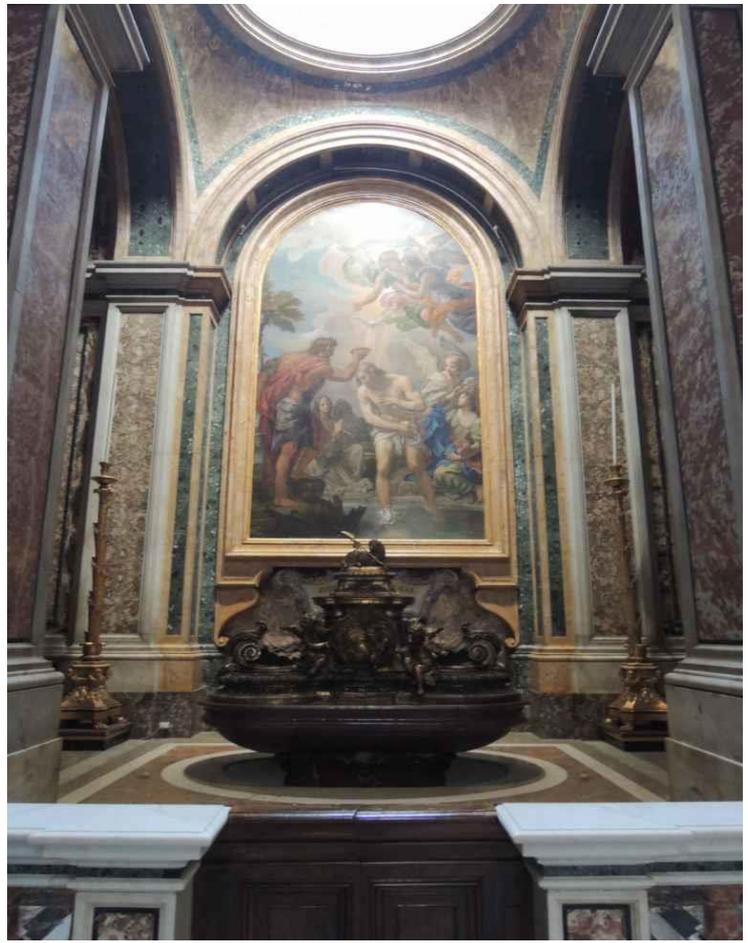
Il termine cristiano di Giubileo scaturisce dalla tradizione ebraica che fissava un anno di riposo della terra (allo scopo di rifertilizzarla), prevedeva la restituzione dei terreni confiscati e la liberazione degli schiavi, per evitare che non aumentassero né i troppo ricchi, né i molto poveri (Levitico, 25, 8 e sgg.). Per segnalarne l'inizio, veniva suonato un corno di ariete, in ebraico *jobel*, da cui Giubileo.



Dopo l'ascolto della parola del Pontefice e la benedizione apostolica, è seguita la visita alla Basilica di San Pietro, polo di attrazione culturale, principale meta della Cristianità e tappa imprescindibile per viandanti, pagani, eretici e pellegrini.









Quando Gesù incontrò, per la prima volta, il pescatore Simone, gli disse:
"Ti chiamerai Kefas" (= pietra, roccia: Gv 1, 42), da cui Pietro.

Le parole profetiche di Gesù si sono compiute a Roma, sul colle Vaticano (durante la persecuzione cristiana di Nerone negli anni 64-67 d.C.), dove Pietro ha versato il sangue testimoniando la fedeltà a Cristo con la crocifissione (come il Maestro) ed è stato sepolto poco distante dal "circo di Nerone" (impianto per spettacoli, lungo 540 metri e largo circa 100, dove si svolgevano corse di cavalli, bighe e quadrighe, oltre alle esecuzioni dei cristiani accusati del grande incendio della città).

Sul luogo della sepoltura, oggi sorge l'altare papale, circondato dalla grande Basilica, come testimonianza della missione petrina nella Chiesa. Per questo motivo, il Vescovo di Roma – la sua Cattedra è definita, appunto, di Pietro – è, infatti, il successore dell'apostolo, per mettere in risalto non solo la missione di Cristo, ma anche l'obbedienza alla Parola di Dio, affinché venga diffusa la sua grandezza, ne risuoni la purezza e non sia oscurata dai continui cambiamenti avvenuti nel corso dei secoli. Da quel luogo, infatti, il Vescovo presiede l'assemblea liturgica, spiega le Sacre Scritture e rappresenta Cristo stesso.

La Basilica di San Pietro (il nome completo è Basilica Maggiore di San Pietro) è l'edificio sacro della Città del Vaticano (coronato dall'omonima piazza monumentale), la più grande delle quattro basiliche papali di Roma (lunga ben 218 m e alta 133,30 fino alla cupola, occupa una superficie complessiva di circa 23.000 mq), il centro del cattolicesimo e la sede delle principali manifestazioni del culto cattolico. Per questo motivo, è il luogo dove si svolgono le solenni funzioni in occasione delle celebrazioni pontificie: Natale, Pasqua, riti della Settimana Santa, proclamazione dei nuovi papi (esequie di quelli defunti), apertura e chiusura dei giubilei e canonizzazioni dei nuovi Santi. Con Pio IX ha ospitato le sedute del Primo Concilio Vaticano e, durante i pontificati di papa Giovanni XXIII e Paolo VI, quelle del Secondo.

Non è, tuttavia, la chiesa cattedrale della diocesi romana, poiché tale titolo spetta alla Basilica di San Giovanni in Laterano, la prima per dignità, in quanto Madre e Capo di tutte le Chiese dell'Urbe e del Mondo.

La piazza fu progettata e realizzata da Gian Lorenzo Bernini, nel periodo di Alessandro VII, tra il 1657 ed il 1667. Nella soluzione finale sono confluiti fattori liturgici, simbolici ed emergenze architettoniche preesistenti. Lo spazio antistante alla basilica fu suddiviso in due parti: alla prima (a forma di trapezio rovesciato con la base maggiore lungo la facciata), grazie al particolare effetto prospettico, furono attribuite dimensioni meno imponenti, mentre, alla seconda (di forma ovale) è stato associato il maestoso colonnato architravato sormontato da sculture.

Bernini per meglio evidenziare la piazza e la basilica rispetto alla veduta frontale, fece demolire la torre dell'orologio (situata sul lato nord), innalzata solo pochi anni prima da Martino Ferrabosco e mise in asse il portone bronzeo – conduceva, tramite la Scala Regia, alla Cappella Sistina e ai Palazzi Vaticani –, con la strada verso il rione Borgo. In tal modo, creò un suggestivo percorso che proiettava lo spettatore nella grandiosità della piazza San Pietro e rese nuovamente la cupola michelangiolesca l'elemento di spicco dell'intera composizione.

Le aspirazioni del Bernini furono, purtroppo, stravolte con lo sventramento del quartiere Borgo e l'apertura dell'attuale via della Conciliazione (1936-1950).

L'edificio è uno dei più grandi del mondo, in quanto il pavimento di marmo copre una superficie di 2 ettari e 200 m, la lunghezza è di ben 218 m e l'altezza, fino alla cupola, di 130 m e 36 cm (la Cattedrale di Parigi 130 m e quella di New York soltanto 101). È interamente percorribile lungo il perimetro e collegato ai Palazzi mediante un corridoio sopraelevato disposto lungo la navata destra, ma i passaggi non danno l'idea di una costruzione isolata, situata al centro di una vasta piazza, probabilmente secondo il modello ideale michelangiolesco.

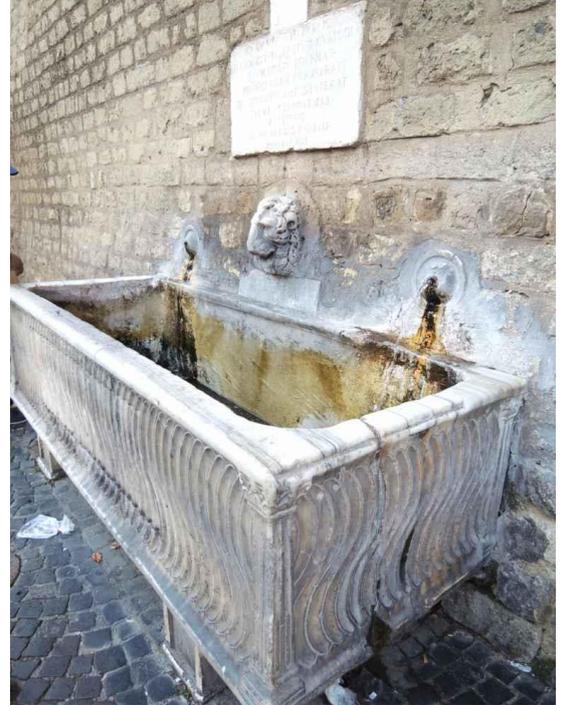
Lungo le navate, i 45 altari e le 11 cappelle, che si aprono all'interno, ospitano diversi capolavori di inestimabile valore storico e artistico (tra cui alcune opere di Gian Lorenzo Bernini e altre provenienti dalla chiesa paleocristiana, come, ad esempio, la statua bronzea di san Pietro, attribuita ad Arnolfo di Cambio). Oltre alle impressionanti dimensioni dell'edificio, al centro troneggia il baldacchino bronzeo del Bernini (alto trenta metri, quanto un palazzo di dieci piani).

Sopra l'accesso principale dell'edificio sacro è riportato, inoltre, un importante frammento del mosaico della Navicella degli Apostoli (eseguito da Giotto per il primitivo impianto), collocato nell'attuale sede solo nel 1674. Varcato il cancello centrale, si accede a un portico (esteso per tutta la larghezza della facciata) sul quale si aprono i cinque accessi alla basilica.

L'atrio è, invece, fiancheggiato da due statue equestri: a sinistra quella di Carlo Magno di Agostino Cornacchini (1725) e, sul lato opposto, di Costantino, realizzata dal Bernini, nel 1670, per sottolineare l'ingresso ai Palazzi Vaticani attraverso la Scala Regia. Alcuni stucchi – ideati da Martino Ferrabosco, ma realizzati da Ambrogio Buonvicino, cui appartengono anche le trentadue statue di papi collocate ai lati delle lunette – arricchiscono tutta la volta sovrastante.

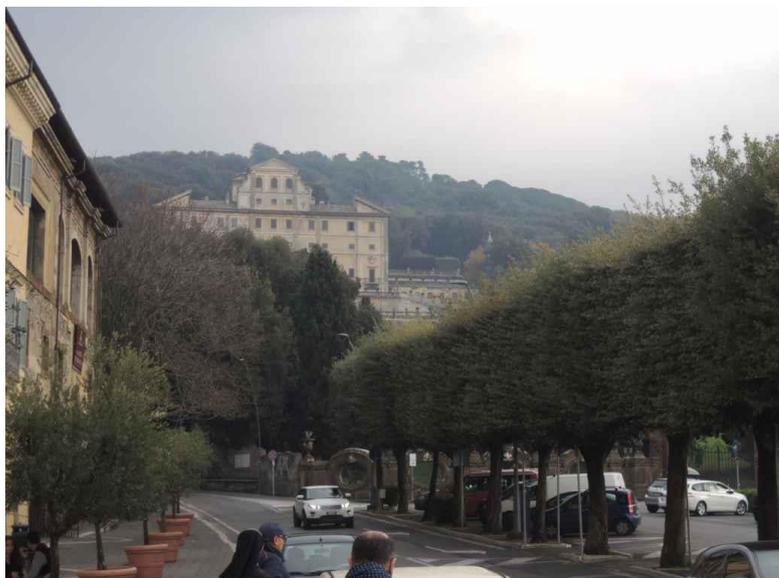




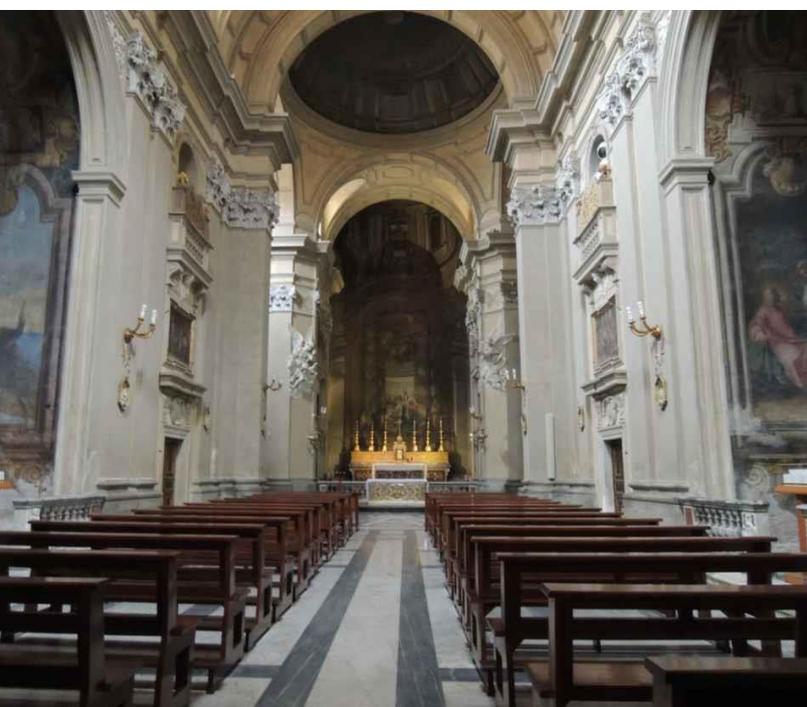


* La visita di **Frascati** (circa 22.000 abitanti) – ricade nell'area dei Castelli Romani, sui Colli Albani, al di sotto del monte Tuscolo, attraversato dalla Via Tuscolana – ha concluso la riflessione sul percorso individuale, l'affinamento dello spirito di abnegazione e la ricerca della propria dimensione spirituale, nonché arricchito le sfere psico-fisica e migliorato la disposizione al sacrificio e tolleranza.

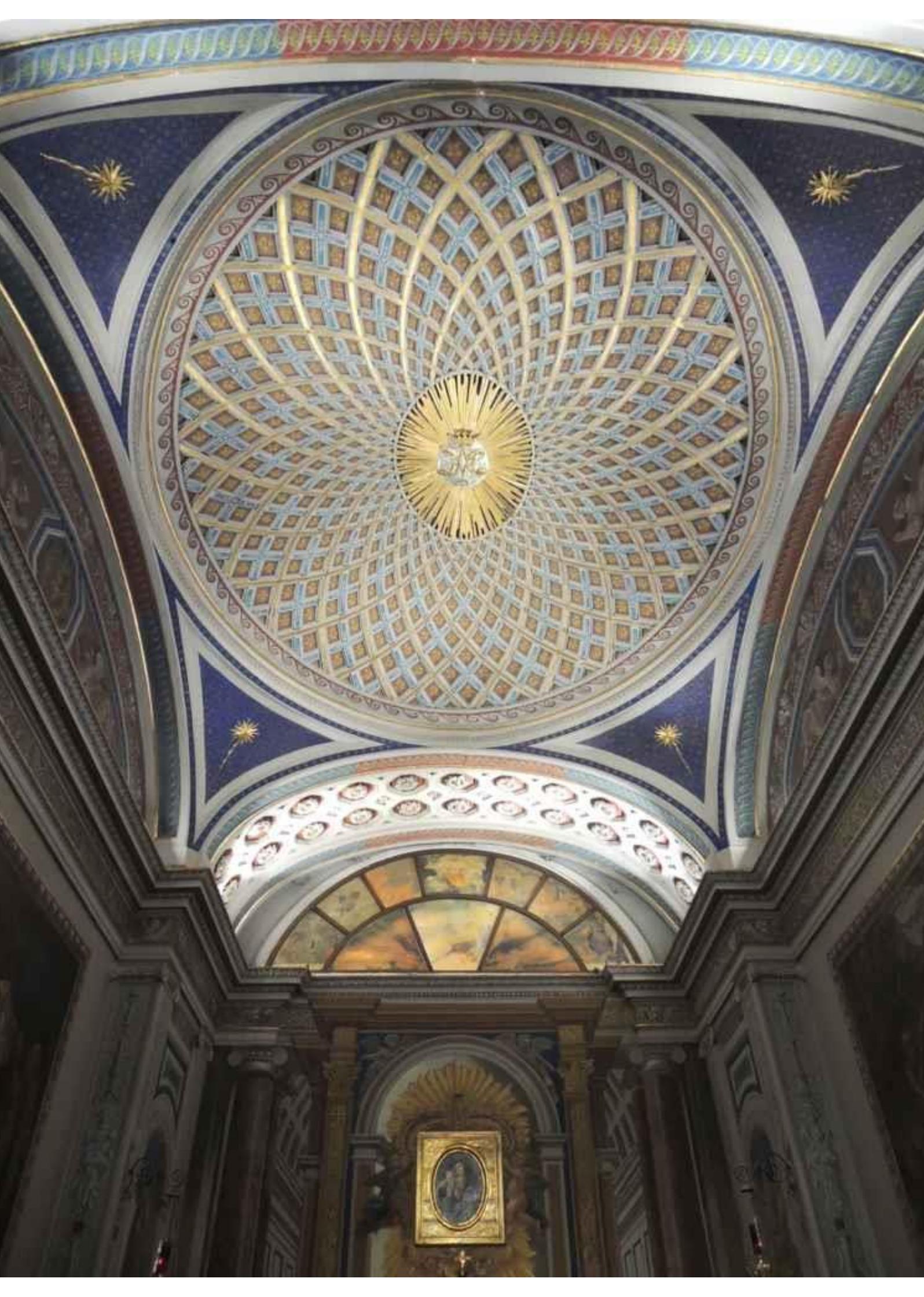
Il nome deriva forse da una tradizione locale ancorata all'uso delle "frasche" come legname e per costruire ripari di fortuna dopo la distruzione di Tuscolo, avvenuta nel 1191, evento che contribuì alla crescita della popolazione residente e allo spostamento della sede diocesana a Frascati.







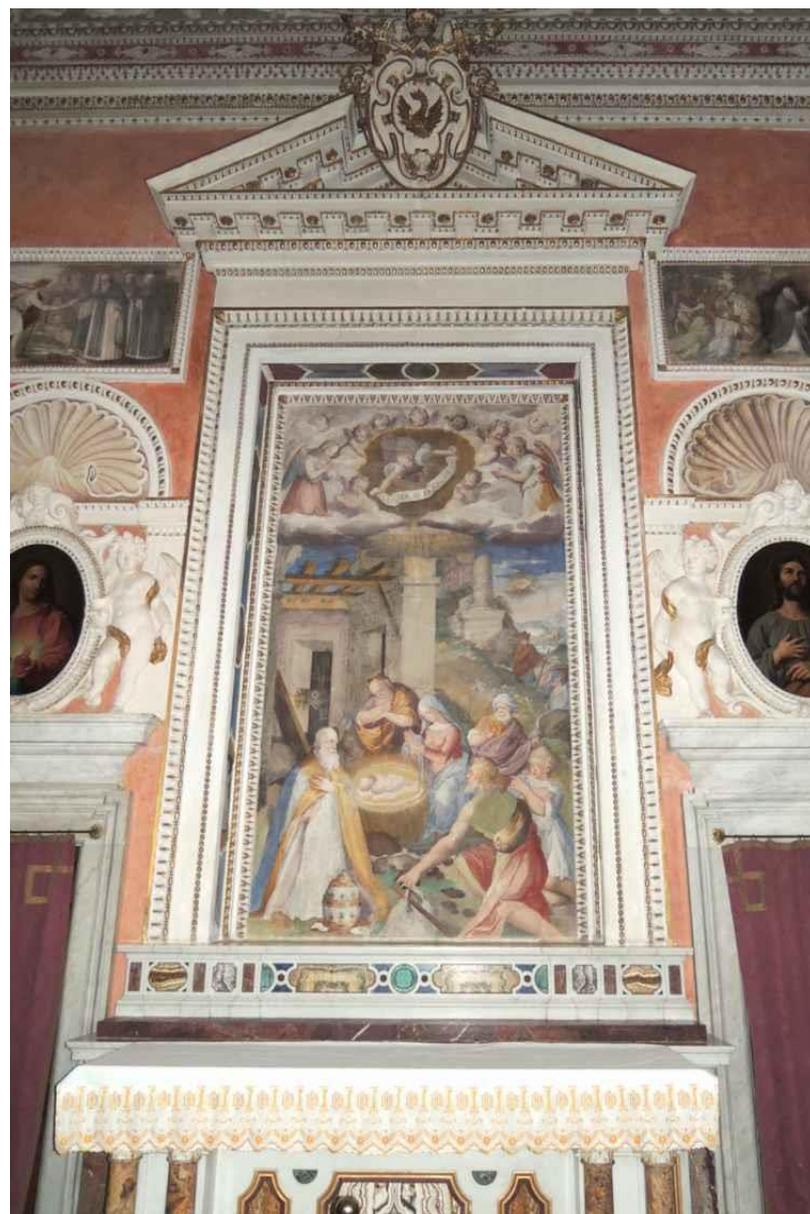




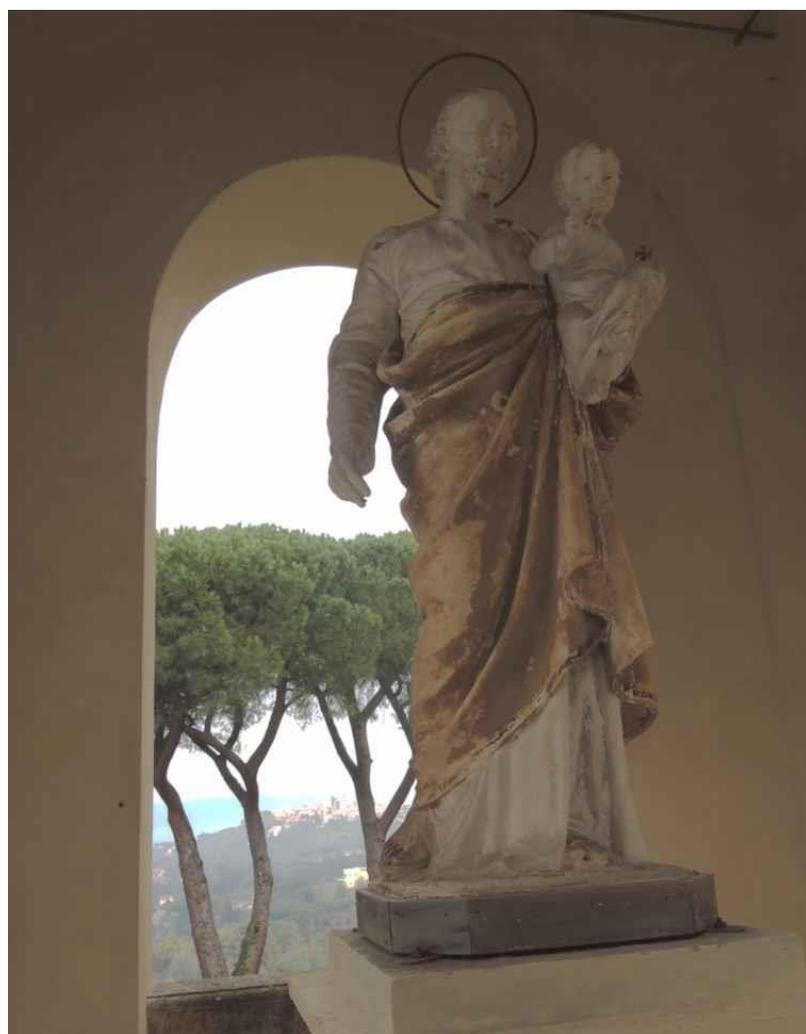
I ritrovamenti archeologici più significativi risalgono all'epoca romana e appartengono alla *domus* patrizia di Lucullo (117 - 57 a.C.) e poi alla dinastia imperiale dei Flavi (69 - 96 d.C.). La città annovera, inoltre, una dozzina di ville tuscolane, che, costruite per motivi politici e sociali nell'arco di un secolo, a partire dal 1545, divennero lo *status symbol* dell'aristocrazia romana e della corte pontificia, in quanto destinate ad attività di rappresentanza, al soggiorno estivo (circondate da aree boschive e terre coltivate) e a luoghi di ritrovo e meditazione, con l'utilizzo del ninfeo come apparato decorativo dell'assetto del giardino. Attualmente le 12 dimore, ricadenti anche nei territori confinanti di Monte Porzio Catone e Grottaferrata, sono in buone condizioni strutturali, pur avendo, in molti casi, subito danni durante la Seconda Guerra mondiale.

La prima ferrovia costruita dallo Stato della Chiesa (la Roma-Frascati), fu inaugurata da Pio IX il 5 luglio 1856, mentre al 1884 – periodo umbertino – risale la seconda strada ferrata costruita nel territorio Italiano, che collegava la periferia (zona Campitelli) al borgo antico.











CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In definitiva, il pellegrinaggio per assistere all'udienza papale è stato non solo un *“esercizio di ascesi operosa, di pentimento per le umane debolezze, di costante vigilanza sulla propria fragilità, di preparazione interiore alla riforma del cuore”* (Giovanni Paolo II, *Internationis Mysterium*, bolla d'indizione del Grande Giubileo del 2000), ma anche un' *“icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza”* (papa Francesco); un cammino rivolto a chiedere la protezione divina e le indulgenze, nonché occasione d'intersezioni religiose, culturali e storiche, condivisione di valori comuni (ormai dimenticati o fuori tempo), conoscenze archeologiche, artistiche e paesaggistico-ambientali, ricche di luoghi e segni della “memoria”.

